

## **Il bagliore**

Era un giorno come tanti, quando qualcosa accadde.

Il tempo era bello, il sole splendeva e faceva caldo; la giornata trascorreva tranquilla come al solito: la scuola, le uscite con gli amici, i robot che lavoravano e aiutavano, la felicità nell'aria.

Però qualcosa cancellò per sempre questo mondo, distrusse tutto e aprì le porte alla disperazione.

Siamo nell'anno 2216 e il campo dell'informatica è avanzato moltissimo: nell'ultimo secolo si è riusciti a creare intelligenze artificiali che non solo pensano e sono capaci di migliorarsi con l'esperienza, ma riescono a provare emozioni. I robot vivono a stretto contatto con le persone: fanno i baby-sitter, puliscono le strade, eseguono i lavori domestici e hanno diritti come se fossero umani, solo che a differenza degli uomini non compiono mai reati. Un robot deve sempre eseguire gli ordini dell'umano che lo possiede a meno che questo non comporti un danno a qualcuno. Quasi tutti i ragazzi hanno un robot-tutore che li accompagna, li aiuta e gioca con loro.

All'improvviso tutto è cambiato, ogni strumento elettronico ha subito dei danni e una piccola percentuale di ragazzi ha subito mutazioni che hanno donato loro poteri.

Quel fatidico giorno Federico stava litigando fortemente con L.U.P.U.03, il suo robot-tutore. Nel momento in cui il ragazzo stava per assalirlo si vide un vivo bagliore seguito da un'immane distruzione.

Federico si alzò: la casa era distrutta. Fortunatamente lui non era stato colpito ed era illeso; come lui anche L.U.P.U.03.

Federico pensò: "Peccato che si sia salvato anche lui".

L.U.P.U.03 di rimando gli disse: "Ma sei matto? Invece di pensare a cosa diamine è successo sei dispiaciuto del fatto che sono vivo?"

Federico rimase a bocca aperta: "Co-come hai fatto a sentirmi?"

L.U.P.U.03 chiese: "Ma non lo hai urlato?"

"No! L'ho solo pensato!"

"Ma se! Non dire cavolate!"

"Facciamo una prova, mentre io penso tu guarda le mie labbra e dimmi se si muovono"

“Va bene!”

Federico pensò: “Riesci a sentire?”.

L.U.P.U.03 sgranò gli occhi: aveva sentito, ma le labbra di Federico non si erano mosse.

“Oddio! cosa ti è successo?”

“Non lo so!”

Nel momento del bagliore distruttivo invece Diana stava giocando con la macchina dei campi di forza, si divertiva a spaventare il gatto che non riusciva a uscire dalla cuccia.

E poi avvenne, fu scaraventata addosso alla parete che le crollò addosso. Si risvegliò in un ospedale improvvisato, distesa su un lettino. Si chiese cosa fosse successo e se i suoi genitori stessero bene. Chiamò aiuto e un dottore corse da lei:

“Vedo che la bella addormentata si è svegliata!”

“Cosa è successo? Mamma e papà stanno bene? Che ne è di casa mia?”

“È meglio se ti siedi”

Diana non si era nemmeno accorta di essersi alzata e si rimise a sedere sul lettino.

“È successo un disastro, ma non si sa cosa lo abbia provocato, la città è andata distrutta e la maggior parte delle persone sono morte. I tuoi genitori purtroppo non ce l’hanno fatta, li abbiamo trovati sepolti sotto cumuli di macerie.”

“Non è possibile! Non può essere vero!”

Urlando balzò via dal letto e corse fuori, schivando i medici e i malati. Ciò che vide la segnò per sempre: la città non esisteva più, c’era solo distruzione in strada e le persone vagavano in cerca di aiuto.

Giulio invece nel momento della distruzione stava tentando di spostare gli oggetti con la mente. Non era molto intelligente e non si rendeva conto che era impossibile farlo. Poi venne scaraventato via dal bagliore e si risvegliò sepolto sotto le macerie della sua casa. Non capiva e non aveva nessuno a cui chiedere: i genitori erano morti quando era bambino, non aveva familiari. Lui viveva con un robot-genitore a cui era molto affezionato, ma che era stato distrutto.

Era bloccato sotto i detriti come in una trappola, non riusciva a spostarli, sembravano piantati per terra. Allora pensò: “Tentar non nuoce” e provò a smuoverli

solamente guardandoli e puntando con la mano.

Stranamente funzionò. Era strabiliato, come poteva essere accaduta una cosa simile? Perché ci era riuscito? Cosa era successo? Provò ad alzarsi e in quel momento si accorse di avere una gamba ferita che non gli permetteva di camminare. Strisciò fuori e chiese aiuto; quando lo trovarono era svenuto.

Era passata una settimana dal “Bagliore”: Federico e L.U.P.U.03 stavano nel loro rifugio. Avevano trovato un piccolo posto riparato, la rovina di una casa i cui proprietari erano morti: erano rimasti intatti il soggiorno e il garage. Fortunatamente avevano trovato la chiave, che era nascosta sotto una pietra in giardino, ed erano riusciti a entrare. Chiudevano sempre a chiave per non ricevere strane visite. Nell’ultima settimana, oltre a cercare il cibo che di solito veniva dato dalle autorità, si erano esercitati sul potere di Federico. Avevano capito che poteva controllare apparecchi elettronici che non avevano coscienza e comunicare con quelli che ne avevano.

Un giorno entrò qualcuno. Subito L.U.P.U.03 si allarmò e si mise davanti alla sconosciuta.

Quella disse: “Chi siete? Che ci fate in casa mia?”

“Casa tua? I proprietari di questa casa sono morti!”

“Si dà il caso che io sia la figlia!”

“Provalo!”

“Tu sei un robot giusto? Scansiona il mio DNA!”

L.U.P.U.03 lo fece ed effettivamente la ragazza aveva ragione.

“Che succede qui?” chiese Federico arrivando di corsa.

“È la figlia delle persone che abitavano qui”

“Ah! Be’, piacere, io sono Federico e lui è L.U.P.U.03, il mio robot-tutore”

La ragazza sembrava non gradire la loro presenza e disse: “Andatevene!”

“No! Neanche per sogno!”

“Allora dovrò cacciarvi con la forza!”

“E come pensi di farlo?”

Non lo avesse mai detto! La ragazza puntò la mano su Federico e un campo di forza si creò intorno a lui.

Quindi urlò: “L.U.P.U.03, usa il raggio stordente!”.

L.U.P.U.03 colpì la ragazza in pieno petto e quella venne scaraventata addosso alla parete e svenne.

Federico era euforico: “Finalmente qualcuno come me!”

“Non sappiamo se sarà amichevole”.

Quando la ragazza rinvenne trovò i due che la stavano fissando e chiese:

“Cosa volete?”

“Anche tu hai dei poteri, eh?” disse Federico.

“Perché anche tu li hai?”

“Sì, anche io” la interruppe Federico “Posso controllare apparecchi elettronici e comunicare con loro, e a quanto pare tu puoi creare campi di forza. A proposito, come ti chiami?”

“Mi chiamo Diana e ora sarei grata se mi liberaste”.

Infatti era legata con due manette che le impedivano di usare le mani, così che non poteva creare campi di forza.

“Non mi fido di voi e vi lascerò stare a casa mia solo se mi promettete che dentro questa casa si farà come dico io”

“Be’, credo che ti lasceremo ammanettata. Facciamo che ti liberiamo se ci lasci la casa e sarai amichevole... o almeno fallo credere”

Lei sbuffò e annuì. Dopodiché la liberarono. In quei giorni impararono a conoscersi e Diana sembrò aprirsi un po' di più con loro ma restava sempre distante.

Poi un giorno mentre erano fuori in cerca di cibo vennero aggrediti da un secchio della spazzatura. Lì per lì sembrava che fosse solo caduto verso la loro direzione ma poi quello si rialzò e li colse da dietro imprigionando le loro gambe. Si ritrovarono a terra. Poi qualcuno disse: “Bene bene, vi ho in trappola, quindi non vi rimane che esaudire ogni mio ordine”.

Da dietro un muro sbucò fuori un ragazzo.

“Datemi tutto il cibo che avete!”

“Senti, amico” disse Federico “Se non vuoi finire male ti conviene liberarci”

Lui rise: “Ma ti sei visto? Non puoi...”

Non fece in tempo a finire la frase che Federico urlò: “Ora!”

Un campo di forza si creò intorno al ragazzo che si ritrovò imprigionato. Allora il peso del secchio diminuì e riuscirono a spostarlo.

“Chi siete?”

“Siamo come te, solo un po' più intelligenti” concluse Diana.

“Per oggi ti lasciamo qui, ma ti conviene stare alla larga, chiaro?”

Detto questo, Federico e gli altri si voltarono e proseguirono la ricerca del cibo.

Il giorno dopo trovarono un supermercato che si reggeva in piedi per miracolo, dove prendere del cibo. Così entrarono per vedere se c'era ancora qualcosa di commestibile, ma non trovarono molto, perché la maggior parte degli scaffali era vuota.

“Deve essere passato qualcun altro prima di noi” disse Federico.

Subito dopo si sentirono degli applausi e una voce familiare:

“Bravo, non ti facevo così intelligente”

“Lo sapevo, sentivo uno sgradevole odore” disse Federico.

“Simpatico!”

“Chi sei?” chiese Diana.

“Ciao, sono Giulio e sarò la vostra fine”

Mentre parlava usò la telecinesi e spostò uno scaffale contro i tre amici. Ma non servì a niente, perché Diana con un campo di forza lo deviò verso una colonna del supermercato, mandandola in frantumi. Il supermercato iniziò a crollare pian piano, ma i ragazzi non smettevano di lottare contro Giulio. Ma non riuscivano a batterlo, visto che lui continuava a lanciare verso di loro oggetti in continuazione. Federico si ricordò che poteva comunicare con il suo amico L.U.P.U.03 tramite la mente:

“Mi senti?” pensò Federico

“Sì, ti sento, cosa c'è?” pensò L.U.P.U.03

“Ho un'idea per battere Giulio”

“Avanti, cosa aspetti a dirmelo”

“Ok, mentre io e Diana lo distraiamo, tu cerca di andare dietro di lui senza farti vedere, così lo potrai colpire... ma non lo uccidere, dobbiamo scoprire perché ci insegue!”

“Ok!” concluse L.U.P.U.03.

Mentre Federico e Diana attiravano l'attenzione di Giulio su di loro, L.U.P.U.03 passò dietro gli scaffali, arrivò alle spalle del nemico e gli diede una scossa che lo stordì. Poi lo prese per portarlo via dal negozio che stava crollando. Fuori decisero di

andare nel loro rifugio per interrogare Giulio, per cuocere la carne e perché stava iniziando a piovere. Una volta arrivati, era già buio e pioveva a dirotto e quindi per asciugarsi accesero il camino con la legna. Ad un certo punto Giulio si svegliò e non riusciva a capire che cosa fosse successo, dove si trovasse e per quale motivo fosse lì.

“Ti abbiamo sconfitto noi, ora ci troviamo nel nostro rifugio e sei qui perché volevamo sapere perché ci inseguivi continuamente” disse Diana.

“Allora, per prima cosa mi avete battuto solo perché avete agito alle mie spalle, seconda cosa vi stavo inseguendo perché non sapevo che ci fossero altri come me”

“Potevi dirlo prima!”

“Volevo vedere se eravate alla mia altezza”

“Ma sei stupido?” disse L.U.P.U.03 “Il mondo è in rovina si fatica a trovare del cibo e tu vuoi vedere se le altre persone sono alla tua altezza?”

“Cosa importa a me? Ho scorte di cibo per tre mesi, cosa mi importa degli altri?”

Federico non ne poté più: prese Giulio, lo buttò fuori e poi lo liberò.

Essendo ancora presto e non sapendo cosa fare per rompere il ghiaccio Federico chiese: “Voi prima del “Bagliore” cosa... cosa facevi Diana?”

“Facevo il secondo liceo e praticavo ginnastica ritmica, voi invece?” disse Diana.

“Facevo anch'io il secondo liceo e giocavo a pallavolo, mentre L.U.P.U.03 è il mio robot-tutore; anche lui pratica uno sport, gioca a calcio nel campionato robotico” disse Federico.

“Guarda che so parlare” disse L.U.P.U.03

“Il “Bagliore” mi ha portato via tutto: i miei genitori e le mie amiche”

Federico e L.U.P.U.03 erano strabiliati da questa improvvisa confidenza, perché negli ultimi giorni Diana aveva parlato poco e comunque non aveva mai detto nulla del suo passato. Improvvisamente scoppiò a piangere e allora Federico pensò:

“L.U.P.U.03, consolala tu che io sono in imbarazzo”.

A quel punto L.U.P.U.03 abbracciò Diana per consolarla e lei si mise a piangere sulla sua spalla.

Federico gli disse:

“I miei sono morti quando ero piccolo e da allora vivo con L.U.P.U.03. Ora che ci penso il suo comportamento diventa sempre di più simile a quello di un ragazzo”

Federico ebbe un lampo di genio e così capì cosa aveva fatto il “Bagliore” a

L.U.P.U.03.

“Ecco quali conseguenze ha avuto su di te il “Bagliore”! Il tuo comportamento è diventato come il mio!”

Poi si sentì un rumore strano. Federico vide che al proprio collo e a quello di Diana era spuntato un proiettile sonnifero e poi divenne tutto nero.

Si svegliarono in una cella con addosso strani indumenti e con loro c’era anche Giulio. La domanda era ovvia:

“Dove siamo? Cosa succede? Perché sono in cella con Giulio?”

“Leggi il muro, idiota” rispose Giulio

Federico si voltò e sul muro c’era scritto: “Uniti contro il nemico - Cella n° 21”

“Cosa vorrà dire?” chiese Federico per la millesima volta.

“Per la millesima volta non ne abbiamo idea” rispose Diana

“Ripetere la stessa cosa mi aiuta a pensare, forse...”

E restò lì a borbottare; nel frattempo L.U.P.U.03 si mise a raccontare cosa era successo:

“Dopo che vi hanno storditi ho scannerizzato il luogo per vedere dove fossero gli assalitori: erano sulla finestra rotta nell’angolo. Ho cercato di colpirli, ma mi hanno sparato un colpo magnetico e mi hanno disattivato. Fortunatamente i miei occhi non si disattivano e perciò ho potuto vedere tutto, ma non sentire o muovermi. Ci hanno presi e ci hanno messi in un furgone, poi ci hanno portato qui. Grazie ai miei raggi X ho visto, dentro una stanza che sembrava essere quella del capo, un foglio e sono riuscito a fargli una foto. C’era scritto che responsabile del “bagliore” era un’associazione terroristica che aveva colpito tutto il mondo solo per piacere e si doveva creare un esercito per combatterli. Il resto era sfocato e non sono riuscito a leggerlo”

“Tranquillo, hai fatto anche troppo” lo rassicurò Diana

“Scommetto quel che vi pare, ci hanno rapito per far parte dell’esercito!” disse Federico

“Wow, non ci sarei mai arrivato!” disse sarcastico Giulio.

Federico lo ignorò, sembrava essersi abituato a lui.

Improvvisamente la porta si spalancò e delle guardie entrarono e intimarono loro di seguirli. I quattro amici andarono loro dietro cauti e finirono all'aperto. A quanto pare erano in una base militare gigantesca, situata in un paesaggio montuoso. Oltre a loro c'erano circa altri 300 ragazzi e sembravano tutti spaventati e preoccupati.

Alla fine arrivò un elicottero da cui scese una donna che cominciò a parlare:

“Buongiorno ragazzi, sono il generale Claudia Rossi e sarò la responsabile del vostro addestramento”

Qualcuno urlò: “E chi vi ha detto che noi eravamo d'accordo?”

“Preferivate rimanere nella povertà? Vi abbiamo dato un posto in cui dormire e pasti gratis tutti i giorni, ciò che vogliamo è che quando arriverete all'apice del vostro addestramento combatterete per noi contro il nemico”

Nessuno osò fiatare e la donna spiegò che avevano scelto solamente chi aveva dei poteri interessanti e non chi ne aveva di superflui.

Federico mormorò: “Il mio non credo sia molto utile”

“Dai, non dire così” lo rassicurò Diana.

Dopo aver dato a tutti una piantina, li rimandarono alle loro stanze dicendo di aspettare. Una volta arrivati, li chiusero dentro.

Federico non lo poteva sopportare:

“Prima ci rapiscono, poi ci sbattono dentro a una stanza, dopo ci dicono che ci addestreranno per combattere contro qualcuno e poi ci rinchiudono dentro le nostre celle!”

“Calmati, io posso vedere attraverso le pareti e posso capire cosa succede qua fuori”

Un'ora dopo li vennero a prendere e dissero loro che avrebbero impiantato un GPS nei loro corpi così da lasciarli liberi.

Giulio fu il primo a offrirsi, pareva che se ne volesse andare. Dopo di lui proseguirono normalmente in ordine.

Federico, Diana e L.U.P.U.03 passarono i tre giorni seguenti a esplorare la base. Si resero conto che era gigantesca e che possedeva delle stanze che sulla mappa non venivano segnate, il che era abbastanza strano.

Al quarto giorno iniziarono gli addestramenti.

*Prima ora del mattino: corsa ed esercizi per migliorare la resistenza;*

*Seconda: esercizi per la forza;*

*Terza: esercizi per l'agilità;*



*Quarta: esercizi per la velocità;*

*Un'ora di pausa;*

*Pranzo;*

*Due ore di pausa;*

Le ore seguenti erano dedicate allo studio dei poteri e a come sfruttarli al meglio.

Le prime settimane furono strazianti perché si faceva solamente attività fisica e ancora non si utilizzavano i poteri; durante le ore di sosta i ragazzi non riuscivano ad andare in giro per la base per la stanchezza. Invece L.U.P.U.03 stava benissimo e un giorno Federico chiese:

“Chissà perché ti hanno preso?!”

“Finalmente te ne sei accorto!”

“In che senso?”

“Hanno scoperto che abbiamo un legame”

“Ma è grazie a me che parliamo col pensiero!”

“Non ti sei mai accorto di essere arrabbiato anche se non lo sei? Oppure di provare qualcosa che non provi? Be’, è perché sono le mie emozioni. Il “Bagliore” ha creato un legame fra noi. Però non so a cosa potrebbe essere utile”

“Veramente provi quello che provo io?”

“Sì, perché?”

Federico sbiancò, non voleva che L.U.P.U.03 scoprisse il suo segreto.

Nei giorni seguenti chiamarono uno alla volta i ragazzi per vedere i poteri; prima chiamarono Diana e quando tornò li informò che esistevano tre gruppi in cui si veniva classificati: Gruppo alfa, Gruppo beta, Gruppo gamma.

Nell’alfa c’erano quelli con i poteri più forti e nel gamma quelli con i poteri più deboli e lei era nell’alfa.

Federico mormorò: “L.U.P.U.03, ci aspetta il gamma”

“Non essere pessimista, magari ci mettono nel beta”

“Vedremo”

Però accadde che L.U.P.U.03 e Federico vennero chiamati insieme.

“Forse a a che fare con il legame”

Una volta arrivati in una stanza che pareva un’arena, degli scienziati cominciarono a parlare: “Buongiorno Federico e L.U.P.U.03, fortunatamente noi vi abbiamo osservati

da quando è avvenuto il “bagliore” e sappiamo già cosa potete fare insieme>>.

“Intende che possiamo comunicare con il pensiero? Non è un granché” disse Federico.

“Non solo” risposero “Ora vi spiegheremo. Voi siete due metà che formano una cosa sola e con il giusto macchinario potrete unirvi”

Federico e L.U.P.U.03 rimasero a bocca aperta.

“Aspetti, ci deve essere un errore” disse L.U.P.U.03 “Non è possibile, i miei sensori non dicono nulla riguardo a questo”

“Questo perché è stato il “bagliore” a creare questa possibilità che prima non esisteva”

Venne portato un aggeggio elettronico che assomigliava a un braccialetto.

“Questo lo deve indossare Federico” disse uno degli scienziati “Lo abbiamo capito durante il combattimento che avete fatto con Giulio”

“Aspetti un momento, da quanto ci state osservando?”

“Non ha importanza! Ora indossa il braccialetto”

Federico era riluttante, non si fidava di quelle persone; però non ebbe altra scelta e prese il braccialetto.

Non accadde nulla.

“E ora?”

“Dai la mano a L.U.P.U.03”

Federico così fece e successe una cosa mai vista prima. Federico e L.U.P.U.03 si fusero in un vortice blu elettrico e venne fuori un'altra persona, anzi un'altra cosa: un cyborg.

Federico sentiva che anche la sua mente era stata potenziata, perché pareva già conoscere tutte le sue possibilità.

Non ci pensò un secondo e schizzò in aria velocissimo, si sentiva invincibile.

Dopo un po' di tempo che stava provando i suoi nuovissimi poteri sentì una voce:

“Ti diverti eh?”

“L.U.P.U.03? Dove sei?”

“Credo di essere nella tua testa”

“Che cosa!?”

“Tranquillo, non posso vedere tutte le cose che pensi ma solo quelle che mi dici tu”.

Federico in quel momento provò un dolore fortissimo alla pancia, si chinò a terra e

si sentì surriscaldare, delle guardie corsero in suo aiuto ma non riuscirono a toccarlo: era incandescente.

“L.U.P.U.03, aiutami!”

“Non so cosa fare!”

Improvvisamente ci fu un’esplosione che distrusse l’arena e lasciò al suo posto un cratere.

Fortunatamente le guardie e gli scienziati avevano attivato il campo di forza-scudo e si erano salvati, ma Federico e L.U.P.U.03 erano a terra, separati.

Si risvegliarono in un lettino, L.U.P.U.03 era illeso ma era in fase di riavvio. Federico invece aveva un braccio rotto e vari ustioni in tutto il corpo.

Diana era accanto ai lettini e sembrava veramente preoccupata: “Come stai?”

“Bene, credo”

“L.U.P.U.03 ancora non si è svegliato, ma perché? Lui è un robot!”

“Perché è in fase di riavvio e ci mette un giorno per fare tutti i controlli”

“Ma è quasi passato un giorno!”

“Tranquilla, si sveglierà”

Il giorno dopo vennero rilasciati dall’ospedale ma non venne detto loro cosa fosse successo. Però tutti sapevano che dopo che erano entrati, l’arena era andata distrutta.

A Federico fu dato un braccialetto diverso tre giorni dopo, con la premessa che questo avrebbe funzionato.

Il seguente mese passò e i ragazzi si allenarono sempre di più nel controllo dei poteri.

Federico e L.U.P.U.03 erano anche loro nel gruppo alfa, insieme a Diana e Giulio.

Un giorno però durante il tramonto, mentre Federico, Diana e L.U.P.U.03 guardavano l’orizzonte, dalla montagna apparve qualcosa di inaspettato, che cancellò la felicità da poco riavuta e che fece tornare la disperazione: era tornato il “Bagliore”.